

Imprese **che impresa**

di **Giovanni Costa**



Nord Est, città diffusa con troppi campanili

I giornali veneti hanno riportato domenica scorsa il sondaggio della Fondazione Nord Est che pur tra mille cautele segnala qualche avvisaglia di ripresa. È una notizia importante perché, in attesa di dati veri, serve a costruire una percezione meno negativa e può favorire decisioni d'investimento e di consumo. Ma è presto per stappare bottiglie. La crisi non è finita e non finirà semplicemente perché si è cominciato a ricostituire in primavera scorte delle stesse merci nei magazzini svuotati in fretta in autunno (usando la cassa integrazione preventiva). È sicuramente un segno di speranza ma nulla di più. La crisi potrà dirsi finita quando saremo entrati in area non solo di sicurezza ma di una nuova crescita. Questo richiede oltre che la soluzione definitiva delle turbolenze finanziarie, la generazione d'importanti discontinuità sia nel modo di fare impresa sia nelle politiche economiche e territoriali. Chi ha seguito il Festival delle Città Impresa svoltosi nei primi giorni di aprile si è reso conto della realtà di questo territorio e delle sue grandi potenzialità non meno che dei problemi che restano da affrontare. Qualcuno ha rimproverato al Festival un tono celebrativo. Se c'è stato qualche accento di orgoglio non credo sia negativo. Semmai, i media nazionali e i politici di peso, anche locali, non vi hanno con rare eccezioni dedicato l'attenzione che meritava. E hanno sbagliato.

In assenza della televisione tradizionale, gli organizzatori avrebbero potuto puntare sulla connettività della web tv che poteva rendere veramente contestuali e fruibili a un pubblico più vasto, soprattutto di giovani, gli interventi dei personaggi di grande spessore internazionale che si succedevano nelle varie sedi. Un'idea da sviluppare nelle prossime edizioni.

In ogni caso, indicazioni sulle realizzazioni da consolidare e sulle discontinuità da creare il Festival ne ha lanciate molte. Ha fatto anche emergere che nella metropoli diffusa del Nord Est permane l'effetto campanile come appare da questi due episodi. A Borgoricco, dove i sindaci dell'Unione dei comuni del Camposampierese hanno fatto vedere con pochi numeri fulminanti cosa significa collaborare nei servizi, Gian Antonio Stella ha raccontato con ammirazione di un Comune dove le istruzioni per la raccolta differenziata sono in quattro lingue. Qualcuno ha subito notato che invece a Padova, città universitaria di rilievo internazionale, la mostra su Galileo, davvero bellissima e potenzialmente in grado di interessare un vasto pubblico anche straniero, ha le didascalie solo in italiano. Mentre da Schio e Maniago arrivava l'eco degli interventi di Richard Florida sull'addensamento urbano della classe creativa, a Rovereto è stata lanciata l'idea di una nuova facoltà d'ingegneria suscitando le immediate rimostranze di quella di Trento che dista solo qualche decina di chilometri.

g.costa.cdv@virgilio.it

